

Percorsi e scenari della formazione

Università Sempre più scelta ma meno iscritti

di **Aurelio Magistà** con **Valentina Ferlazzo**

Il mondo accademico continua a rinnovarsi, anche sotto la spinta dei tanti cambiamenti sociali. Ne parliamo con il presidente della conferenza dei rettori e con quello di AlmaLaurea

Resta: purtroppo c'è voluta una crisi sanitaria epocale per mostrare quanto la ricerca sia importante

Dionigi: va bene lo specialismo, ma prima i ragazzi devono apprendere l'alfabeto per leggere il mondo

Scelta di lauree rinnovata e sempre più ampia da una parte, calo delle immatricolazioni dall'altra. L'istantanea dell'università italiana ci mostra questo strabismo, una contraddizione forse solo apparente ma comunque da misurare. 188 nuovi corsi di laurea approvati per il prossimo anno accademico (2022/23), ma intanto i nuovi iscritti a quello in corso sono il 3,3 per cento in meno del precedente. «Questa è la vera cattiva notizia», commenta Ivano Dionigi, presidente di AlmaLaurea ed ex rettore di Bologna, «considerato che in Europa è già fanalino di coda per percentuale di laureati. D'altra parte siamo un Paese in cui certi imprenditori dicono ai giovani di non perdere tempo a laurearsi».

Ferruccio Resta, presidente della conferenza dei rettori e rettore del Politecnico di Milano vuole «vedere il bicchiere mezzo pieno. Al dato sul calo delle iscrizioni abbinerei l'aumento delle iscrizioni alle lauree stem (science, technology, engineering, mathematics). E poi concordo con la ministra Maria Cristina Messa: questi dati andranno commentati più avanti e usati come metro per valutare gli effetti degli investimenti previsti del Pnrr, come i 500 milioni di euro in borse di studio e il miliardo per il dottorato di ricerca, vero fattore competitivo in contesti altamente innovativi». La scarsa atten-

zione di cui gode l'università in realtà sta cambiando. Anche se, nota Resta, «purtroppo ci è voluta la peggiore crisi sanitaria ed economica del secondo dopoguerra per fare capire il ruolo della ricerca e l'importanza della scienza». E la questione va iscritta in uno scenario più complesso, in cui l'università non è solo formatrice delle competenze e specifiche richieste dalla società e dalle imprese, ma educatrice in un senso più ampio e profondo. Il tema appassiona Dionigi: «la principale missione è quella di creare teste pensanti. All'università i giovani devono imparare ad imparare, apprendere l'alfabeto fondamentale per leggere il mondo per saper dare risposte flessibili a situazioni flessibili. Parliamo tanto di era della complessità e poi rischiamo di far passare tutto attraverso il collo di bottiglia di una didattica iperspecialistica».

Anche Resta concorda con qualche ulteriore riflessione: «Non bisogna confondere i percorsi accademici con le Academy: queste sono molto specializzate e propongono offerte mirate e verticali. L'università ha un approccio legato alla crescita della persona e allo sviluppo di un metodo e di un'elasticità di pensiero che prescindono dalle mode. Le grandi trasformazioni che abbiamo davanti si baseranno su tre punti chiave che rendono l'università strategica: conoscenza, tecnologia e capitale umano». Nel motivare i ragazzi, l'attrattiva dei corsi di laurea gioca un ruolo chiave e in passato abbiamo assistito a

dubbie operazioni di maquillage nel naming per rendere più "sexy" i corsi; inoltre l'eccesso di varietà rischia di disorientare e confondere. In ogni caso, registriamo che nella ricca e nuova offerta formativa approvata dal Consiglio universitario nazionale dominano le lauree in temi ambientali, tecnologici e data science. Peraltro fra le professioni più richieste ci sono esperto in cloud computing, data specialist, solution designer, data scientist e information security manager, e «green, sostenibilità, innovazione digitale», sottolinea Resta, «non sono certo mode passeggere». Tra le tante funzioni che l'università svolge nel miglioramento del Paese, bisogna ricordare la progressiva compensazione di squilibri sociali, e in Italia due dei più rilevanti sono quello tra Nord e Sud e quello tra popolazione maschile e femminile. Purtroppo i dati non ci portano buone notizie per il primo: «Uno studente del Sud su quattro si sposta al Nord per gli studi universitari», specifica Dionigi, «e fra i giovani che si laureano in università del Sud, il 46 per cento va al Nord per trovare lavoro», sottolineando così il doppio problema delle università del sud evidentemente ancora non adeguatamente attrattive, ma anche di una situazione complessiva del meridione in cui resta difficile fare impresa. Sul secondo squilibrio, più ottimistico: «Le ragazze hanno grandi potenzialità», rassicura Resta. «Ma, per esempio, avvicinano ancora timidamente le materie stem che so-

no le più richieste, e fanno male: come dimostrano i Bilanci di genere dei nostri atenei, anche là dove sono in minoranza, come nelle materie più dure dell'ingegneria, le ragazze hanno non solo voti migliori, ma molta più tenacia».

In generale, non è ancora adeguatamente diffusa la consapevolezza del ruolo fondamentale dell'università per il Paese. Sostenere la dovrebbe essere visto come un investimento da incoraggiare, per esempio con un'adeguata politica fiscale, che le aziende devono interpretare non con spirito filantropico ma di collaborazione: dare per avere, ma il fatto che le imprese italiane siano di dimensioni medie e piccole non aiuta a compiere questa scelta. «Alcuni indicatori continuano a giocare a nostro sfavore», conclude Resta, «Dall'investimento pubblico all'1 per cento del pil contro il 2 per cento della Francia e il 3 per cento della Germania, alla discontinuità decisionale. Servono politiche che sopravvivano all'alternarsi dei governi, dobbiamo stabilire per l'università quali sono gli interessi del Paese al di sopra delle parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lumsa, studenti più soddisfatti

Tre nuove magistrali a Roma E a Palermo una triennale



L'ultimo rapporto Alma-Laurea rivela che gli studenti Lumsa attribuiscono un grado di soddisfazione della loro esperienza in ateneo pari al 96,8 per cento, sei punti sopra la media nazionale. A che cosa si deve questo positivo risultato? «La nostra missione prevede la ricerca di un costante miglioramento non solo de-

gli indicatori fondamentali ma anche dell'offerta didattica proponendo nuovi corsi che danno una possibilità in più nel cogliere le opportunità della continua evoluzione del mondo del lavoro», risponde Giampaolo Frezza, prorettore alla didattica e al diritto allo studio. L'ateneo ha attivato tre nuove magistrali a Roma (Comunicazione, Innovazione ed experience design, Politiche, amministrazioni e innovazione, Progettazione e gestione dei servizi socio-educativi, formativi e per la media education) e dall'accademico 2022/23 parte a Palermo la triennale in Comunicazione e Marketing. «Una propostainnovativa per la formazione di laureati capaci di inserirsi nel settore professionale tipico delle creative industries dove sono richieste capacità per la creazione e management di contenuti per i media digitali e per la pubblicità», spiega Frezza. «Inoltre fornisce gli strumenti per sviluppare competenze interdisciplinari e trasversali utili per la gestione dei processi di comunicazione interna ed esterna e per lo sviluppo di compiti professionali tipici di tutte quelle realtà dove la comunicazione digitale è parte integrante del core business di impresa». - v.f.

Politecnico di Torino, professione sicura

Campus internazionale cresce e l'8 e il 9 c'è l'orientamento



Torna in presenza il Salone dell'Orientamento del Politecnico di Torino. L'8 e 9 aprile le nuove "Aule R", al civico 53 di via Paolo Borsellino, ospitano 25 stand che presentano alle aspiranti matricole i corsi di laurea triennale. Le giornate prevedono «un ricco programma di incontri tematici e lezioni aperte per far co-

nosocere le specificità di un'offerta formativa che garantisce sbocchi professionali e retribuzioni superiori alla media nazionale», anticipa Sebastiano Foti, vice rettore per la didattica dell'ateneo. «Secondo i dati AlmaLaurea, più del 90 per cento dei laureati lavora a un anno dal titolo e con una retribuzione superiore del 18,5 per cento», aggiunge. Sotto la lente d'ingrandimento il campus internazionale in espansione «con oltre 36mila studenti e studentesse che hanno a disposizione residenze, impianti sportivi, proposte culturali e servizi pensati apposta per loro», precisa Foti. Ma anche la presentazione delle numerose iniziative che fanno parte di una didattica innovativa, perché supera la tradizionale modalità di erogazione delle lezioni frontali, e l'introduzione di un'offerta orientata alle professioni del futuro. «Da quest'anno è stato introdotto un ampio catalogo di insegnamenti tematici focalizzati sulle Grandi Sfide, in cui vengono approfonditi i temi che dovrà affrontare l'umanità nel XXI secolo co-insegnati da coppie di docenti, uno con impostazione tecnica e uno proveniente dal mondo delle scienze umane e sociali». - v.f.

Udine, laboratori e collaborazioni con aziende

Tecnologie e Ingegnerie ma bene anche le umanistiche



FOTO DI CATERINA GIACOMINI

Rafforzare il rapporto tra università e territorio è tra i temi più attuali del mondo accademico chiamato ad attivare una sinergia con imprese, associazioni e istituzioni, per rispondere ai loro bisogni. Ecco quindi che l'organizzazione dei corsi di laurea viene spesso ridefinita. Ne è un esempio l'Università di Udine che

ha tra i suoi punti di forza «un'offerta didattica attenta alle esigenze delle imprese, del mondo del lavoro e della società che cambia», afferma il rettore Roberto Pinton. «I corsi di laurea dell'area tecnologica e i vari di Ingegneria, sono collegati all'Uniu Lab Village, il complesso di laboratori dedicati al trasferimento tecnologico nei quali ricercatori e aziende collaborano su progetti di innovazione industriale con percorsi formativi molto apprezzati dal mondo del lavoro. Luoghi nei quali l'Industria 4.0 può essere toccata con mano». Ma anche l'area umanistica e quella giuridica-manageriale non sono da meno: «come la triennale in Diritto per le imprese e le istituzioni e la magistrale in Diritto per l'innovazione di imprese e pubbliche amministrazioni che guardano a un sistema sempre più internazionalizzato e al mondo della pubblica amministrazione in costante cambiamento», spiega Pinton. Dati confermati dall'ultimo rapporto AlmaLaurea: «ad esempio a cinque anni dalla magistrale lavora il 91,4 per cento dei laureati nel settore umanistico: quest'ultimo è il secondo miglior risultato del sistema universitario italiano», commenta il rettore. - v.f.

Trieste, borse di studio e fiera per il lavoro

Immatricolati, crescita robusta e offerta formativa più ricca



C'è chi va controcorrente. Se il panorama nazionale evidenzia un calo delle immatricolazioni, l'Università di Trieste registra invece una crescita pari all'11,5 per cento rispetto al 2019/20. A ciò si affianca una viva politica di "reclutamento": entro dicembre l'organico di docenti e ricercatori sarà maggiore di oltre il 10 per cento negli

ultimi tre anni. Ma c'è un altro numero che non passa inosservato: nell'ultimo quinquennio le iscrizioni ai dottorati di ricerca sono salite del 47,9 per cento, contro un dato nazionale del 15 per cento e nel 2022/23 le borse di dottorato finanziate da dall'ateneo aumenteranno del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Non è la sola novità del prossimo anno accademico. L'Università di Trieste continua ad ampliare l'offerta formativa per rafforzare sia l'area scientifica che umanistica. Partiranno due nuovi corsi di laurea magistrale in Geofisica e geodati e in Scienze per l'ambiente marino e costiero e un'altra magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria. E dopo aver completato gli studi? L'Ateneo vuole diventare un ponte con il mondo del lavoro organizzando una fiera annuale, la Job@UniTS, che offre l'opportunità a studenti e neolaureati di fare colloqui individuali con aziende nazionali e del territorio. Inoltre diffonde la cultura d'impresa con il Contamination Lab: ogni anno viene offerto a 30 studenti un percorso di formazione manageriale e di business planning per sviluppare un progetto imprenditoriale e avviare una start up. - v.f.

